

ALLA STATALE

Mo Yan, permette che parliamo della sua Cina?

L'autore di «Sorgo rosso» si racconta



— MILANO —

UN'OCCASIONE speciale per incontrare uno scrittore considerato tra i più importanti della Cina contemporanea, quella che offre oggi l'Istituto Confucio dell'Università degli Studi. È infatti a Milano Mo Yan (*nella foto*), l'autore di «Sorgo rosso» vincitore in Italia del Premio Nonino nel 2005. Guan Moye, in arte Mo Yan, letteralmente «colui che non vuole parlare», oltre a essere tra gli scrittori cinesi più premiati, è anche uno di quelli che ha pubblicato molto in oltre trent'anni di carriera: sette romanzi, racconti, storie brevi, e sceneggiature, come quella per «Addio mia concubina», film diretto da Chen Kaige. Rappre-

sentante del cosiddetto «movimento delle radici» e scrittore dell'establishment, per molti anni dipendente del Dipartimento culturale delle Forze armate, Mo Yan è celebrato in patria per la sua capacità di narrare la storia del Paese attraverso le vicende di singoli personaggi. All'estero, è tradotto in 18 lingue ed è paragonato per il «realismo magico» a Gabriel García Márquez. Famoso per «Sorgo rosso», che ha ispirato il film di Zhang Yimou, Orso d'oro al Festival del cinema di Berlino nel 1988, interpretato dall'attrice Gong Li, il suo ultimo romanzo è «Le sei reincarnazioni di Ximen Nao» (Einaudi). Nell'incontro «Permette, Mo Yan?», oggi alle 18, nella Sala di Rappresentanza della Statale (via Festa del Perdono 7), lo scrittore parlerà della sua scrittura e della sua carriera, ma soprattutto dialogherà con i lettori. Ingresso libero e gratuito. Info: 02.50321675, www.istitutoconfucio.unimi.it.

